

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX POST SULLA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2014-2020
IN MATERIA DI**

**“INIZIATIVA PIN – PUGLIESI
INNOVATIVI”**

SINTESI DIVULGATIVA

giugno 2025

1. L'oggetto e gli obiettivi della valutazione

Il presente documento elaborato dall'**ISRI – Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali** – concerne la valutazione ex post dell'intervento denominato **“PIN – Pugliesi Innovativi”** del POR/POC Puglia 2014/2020, che è stato in particolare finanziato con le risorse del Fondo Sociale Europeo.

Questa valutazione si è data l'obiettivo di analizzare tutti gli aspetti che hanno caratterizzato la *policy* in oggetto (implementazione, caratteristiche dei soggetti che hanno avuto accesso ai finanziamenti, tipologia di imprese finanziate, risultati complessivi, impatti netti, ecc.), dando puntuale risposta a **dodici specifiche domande di valutazione** che sono riconducibili a **quattro ambiti valutativi principali**. Queste domande sono in grado di sintetizzare, in maniera efficace, il mandato complessivo del servizio, senza tralasciare nessuno degli obiettivi conoscitivi esplicitati dall'Amministrazione nel **Piano Unitario di Valutazione relativo al PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027**, di cui alla **DGR del 4 marzo 2024, n. 187**.

Tab. 1. Le domande di valutazione

AMBITI VALUTATIVI	DOMANDE DI VALUTAZIONE
Implementazione e risultati	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Quante imprese sono nate grazie ai finanziamenti e quanti giovani sono risultati complessivamente coinvolti?</i> ✓ <i>In che misura i progetti creati dai giovani hanno registrato il coinvolgimento delle donne?</i> ✓ <i>In che misura gli interventi hanno favorito la nascita di progetti imprenditoriali nell'area, rispettivamente, dell'innovazione culturale, tecnologica e sociale?</i> ✓ <i>Che tipologia di attività sono state avviate in termini di: forma giuridica, n° di soggetti proponenti, ecc.?</i> ✓ <i>Che profilo anagrafico e socioculturale hanno i giovani che hanno promosso i progetti?</i> ✓ <i>In che misura i giovani coinvolti nei progetti corrispondono al target che si voleva raggiungere con la policy?</i>
Effetti sui promotori, cioè sui giovani coinvolti nei progetti imprenditoriali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>In che misura i giovani coinvolti nei progetti imprenditoriali innovativi hanno registrato un miglioramento in termini di competenze e di occupabilità?</i> ✓ <i>In che misura i progetti imprenditoriali innovativi hanno favorito la creazione di opportunità di lavoro stabili e durature per i giovani?</i> ✓ <i>Qual è il livello di sostenibilità delle attività avviate nel medio-lungo termine?</i>
Addizionalità della politica	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>In che misura l'accesso al programma di sostegno ha spinto i giovani ad avviare una nuova attività imprenditoriale che, in assenza dello stesso, non sarebbe stata avviata?</i>
Impatti netti sulle performance delle imprese beneficiarie e sul loro tasso di sopravvivenza	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>In che misura le imprese create dai giovani che hanno avuto accesso ai sostegni, hanno registrato performance migliori rispetto alle imprese nate spontaneamente sul mercato?</i> ✓ <i>Qual è il tasso di sopravvivenza delle imprese che hanno avuto accesso ai sostegni, a distanza, ad esempio, di 3 anni dalla loro costituzione?</i>

2. Le fonti di dati

Le analisi valutative, oltre che sulla **documentazione** e sui **dati di monitoraggio** trasmessi dalla **Sezione Politiche Giovanili** dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione dall'Amministrazione Regionale, si

basano sulle informazioni di **fonte primaria e secondaria** direttamente acquisite dal Valutatore nel corso dell'attività. Ci si riferisce, in particolare, alle seguenti fonti principali:

- I. le **informazioni quali-quantitative** rilevate con i **questionari somministrati on line a un campione** sia di **ponenti dei progetti** che hanno beneficiato dell'Avviso **PIN – Pugliesi Innovativi** che di **ponenti esclusi**;
- II. I **punteggi finali** assegnati in sede di valutazione a **tutti i progetti** che hanno beneficiato della *policy* forniti, anche in questo caso, della struttura regionale che ha gestito l'attuazione dell'intervento (Sezione Politiche Giovanili);
- III. i **dati e le informazioni**, di natura sia quantitativa che qualitativa, raccolti attraverso gli **studi di caso** incentrati su **cinque startup giovanili** che hanno avuto accesso al supporto offerto dall'iniziativa PIN;
- IV. i **dati di bilancio**, in serie storica, e le informazioni a loro corredo (es., numero di azionisti che sono anche manager, numero di manager di età inferiore ai 36 anni, ecc.) estratti dal **database AIDA - Moody's** riguardanti sia le **startup beneficiarie di PIN** costitutesi in **forma di società di capitali**, che di un **"gruppo di controllo"** formato da società con caratteristiche del tutto simili alle precedenti, ma che non hanno avuto accesso ai sostegni offerti dall'Avviso PIN.

3. Le metodologie d'analisi

Per quanto riguarda le **metodologie e tecniche di raccolta e analisi** dei dati primari e secondari cui si è fatto poc'anzi riferimento, queste sono risultate diverse a seconda dell'ambito tematico e delle domande di valutazione cui dare risposta.

Per i quesiti valutativi che attengono più direttamente all'**implementazione e ai risultati della politica**, la valutazione si è prevalentemente basata sull'**analisi documentale**, sull'**elaborazione statistica dei dati di monitoraggio** e sulle **informazioni e i giudizi**, di carattere prevalentemente qualitativo, raccolti dal Valutatore attraverso i **questionari somministrati on line a un campione di referenti** sia delle **imprese beneficiarie** che delle **proposte progettuali risultate escluse dai finanziamenti**.

Le **indicazioni fornite con i questionari** dai referenti delle imprese che hanno beneficiato della *policy*, così come quelle direttamente raccolte dal Valutatore con i **cinque studi di caso**, sono anche servite per **valutare gli effetti prodottisi sui promotori dei progetti**, in termini di miglioramento delle loro competenze e del loro livello di occupabilità, nonché il **grado di addizionalità della politica**, cioè quanto l'accesso alla misura PIN abbia spinto i giovani a realizzare dei progetti imprenditoriali che altrimenti non sarebbero stati promossi.

Per valutare invece gli **impatti netti della policy sulla performance delle imprese beneficiarie** – in termini di **variazione annua** dell'**occupazione dipendente**, del **valore aggiunto totale**, del **valore della produzione**, della **produttività del lavoro** (i.e., valore aggiunto pro-capite) e della **redditività operativa** (i.e., EBITDA) – ci si è basati su un'apposita **metodologia controfattuale**.

4. Le principali Conclusioni

Le principali conclusioni dell'analisi valutativa vengono di seguito riassunte ponendole in diretta relazione con le domande di valutazione riportate in precedenza.

1. *Quante imprese sono nate grazie ai finanziamenti e quanti giovani sono risultati complessivamente coinvolti?*

Le iniziative a vocazione imprenditoriale nate grazie all'Avviso "PIN – Pugliesi Innovativi" ammontano complessivamente a **532 unità**; queste rappresentano circa il **21,7%** di tutte le proposte progettuali presentate sulla piattaforma telematica appositamente predisposta dalla Regione Puglia.

In realtà, altri **130 progetti** erano stati inizialmente ammessi al finanziamento, ma i proponenti vi hanno poi **rinunciato (103 unità)** oppure sono stati **esclusi (27 unità)** per non aver rispettato tutti gli adempimenti procedurali o la tempistica prevista dall'Avviso.

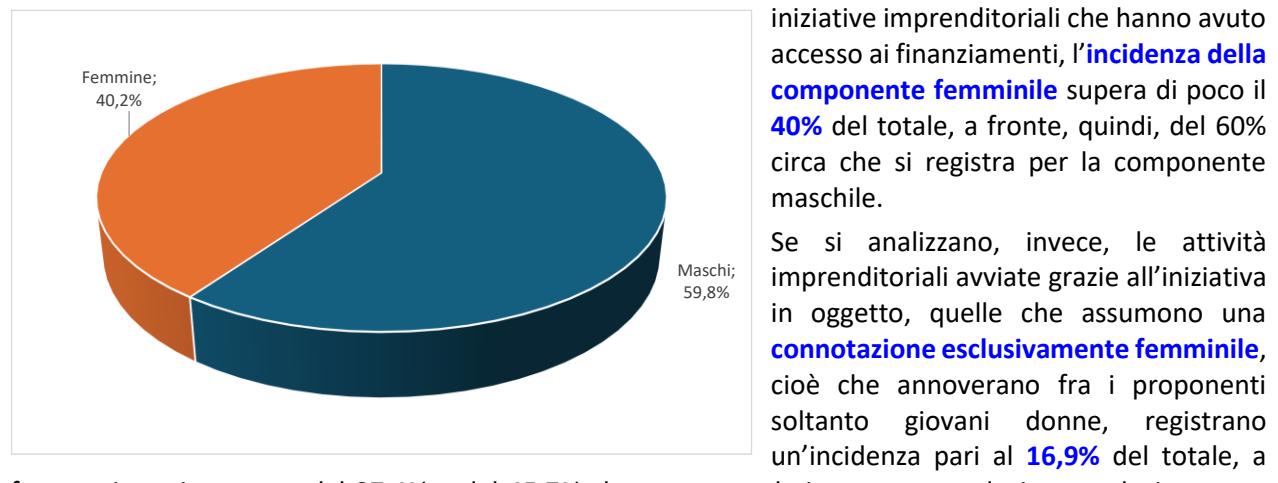
Va osservato come la **maggioranza relativa dei progetti** (circa un quarto) che sono risultati beneficiari della *policy* abbia ottenuto, in sede di valutazione, il **punteggio minimo previsto dalla procedura** per essere ammessi al finanziamento (70 punti). Poche, invece, sono state le proposte progettuali che hanno conseguito punteggi relativamente elevati (solo il 6% ha conseguito più di 80 punti).

Per quanto riguarda, invece, gli ***under 36 coinvolti nei progetti imprenditoriali*** che hanno beneficiato dell'intervento, questi ammontano, nel complesso, a **1.357 unità**.

2. In che misura i progetti creati dai giovani hanno registrato il coinvolgimento delle donne?

Il coinvolgimento delle giovani donne nei progetti imprenditoriali appare **significativo**, ancorché sia risultato inferiore a quello dei loro coetanei di genere maschile.

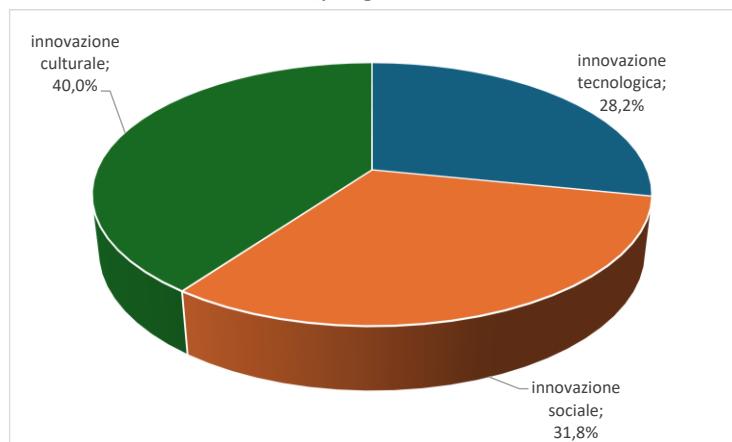
Se ci si riferisce al totale dei giovani che risultano, in veste di proponenti, attivamente coinvolti nelle 532 iniziative imprenditoriali che hanno avuto accesso ai finanziamenti, l'**incidenza della componente femminile** supera di poco il **40%** del totale, a fronte, quindi, del 60% circa che si registra per la componente maschile.



fronte, rispettivamente, del 37,4% e del 45,7% che assumono le imprese a conduzione esclusivamente maschile e quelle con un profilo "misto".

3. In che misura gli interventi hanno favorito la nascita di progetti imprenditoriali nell'area, rispettivamente, dell'innovazione culturale, tecnologica e sociale?

Fra i tre ambiti d'attività previsti dall'Avviso PIN, quello dove si è collocata la maggioranza relativa dei progetti (il 40% del totale) è rappresentato dall'**innovazione culturale** (progetti volti alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico, progetti legati alla promozione e/o alla fruizione turistica, progetti nel campo dello sviluppo sostenibile, ecc.); gli altri due ambiti d'attività previsti, quelli cioè dell'**innovazione sociale** e dell'**innovazione tecnologica**, assumono un peso relativamente più ridotto pari, rispettivamente, al 31,8% e al 28,2% del totale.

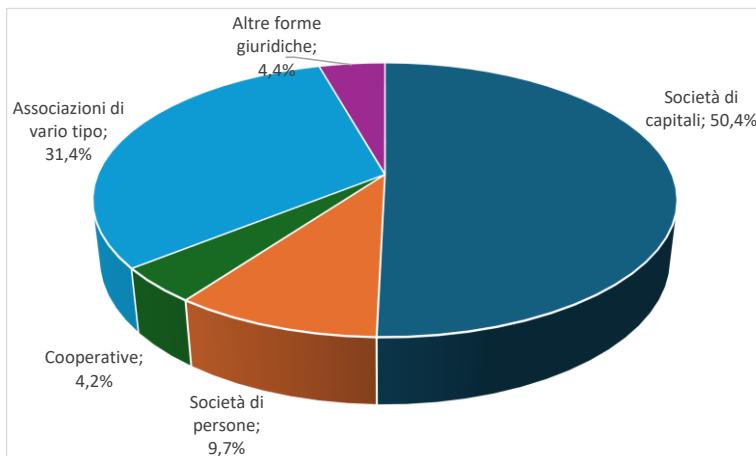


Riguardo alle aree d'attività va inoltre osservato come le **giovani donne** abbiano dato vita, molto più frequentemente, a iniziative a vocazione imprenditoriale che si collocano nel campo dell'**innovazione sociale e culturale**, mentre gli **uomini**, al contrario, hanno promosso imprese che si collocano prevalentemente nell'area dell'**innovazione tecnologica**.

4. *Che tipologia di attività sono state avviate in termini di: forma giuridica, n° di soggetti proponenti, settori di attività, ecc.?*

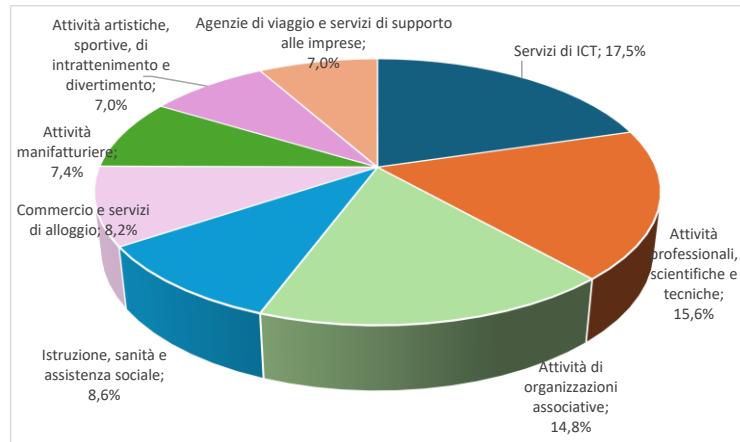
Se si analizzano le caratteristiche delle 552 iniziative imprenditoriali finanziate dall'Avviso PIN emerge come queste abbiano avuto un **numero di proponenti** pari, in media, a **2,5 unità**. D'altro canto, i gruppi di giovani che si sono più frequentemente formati annoveravano soltanto **due o tre componenti**, mentre i progetti che avevano alle spalle una compagine formata da più di tre giovani rappresentano appena l'11,5% del totale.

Riguardo alla **forma giuridica** che hanno scelto di assumere le nuove iniziative imprenditoriali, va segnalato



come, in circa la **metà dei casi**, i soggetti beneficiari si sono poi costituiti in forma di **società di capitali** e, in particolare, di Società a Responsabilità Limitata; in poco **meno di un terzo dei casi** come **associazione o ETS**; in meno del **10%** come **società di persone** (Snc e Sas), mentre la quota restante come **cooperativa (4,2%)** oppure ha assunto un'altra **forma giuridica (4,4%)** come lo studio associato, l'impresa individuale, ecc.

Per quanto concerne i **settori di attività economica**, le *startup* giovanili promosse dall'Avviso si sono collocate prevalentemente nel comparto dell'**ICT (17,5%)** in quello che raggruppa i **servizi professionali, scientifici e tecnici (15,6%)** e nel campo delle attività che vengono normalmente svolte dalle **organizzazioni associative (14,8%)**. Come si evince dall'osservazione del grafico riportato a fianco, minore rilevanza assumono tutti gli altri comparti di attività economica, a cominciare dal manifatturiero che riveste, nel complesso, un'incidenza pari al 7,4% del totale, che sale tuttavia a oltre il 14% se si fa riferimento soltanto alle *startup* costituitisi in forma di società di capitali.

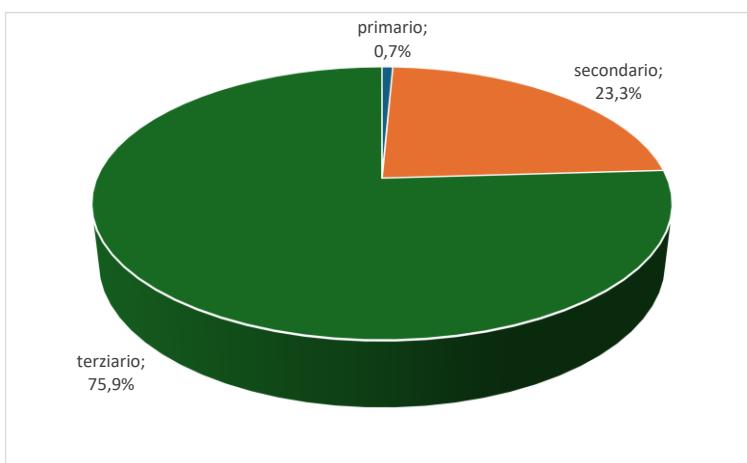


Le attività imprenditoriali avviate grazie all'Avviso PIN realizzano **prodotti/servizi** che, in circa la **metà dei casi**, gli stessi proponenti considerano a **elevato contenuto innovativo**. D'altro canto, **oltre il 40%** dei neoimprenditori afferma di **svolgere attività di R&S intra-muros o extra-muros** e **oltre uno su sei** (17% del totale) di aver **depositato una o più domande di brevetto** o, comunque, **di utilizzare altri strumenti a tutela della proprietà intellettuale**.

Va infine segnalato come il **10% circa** delle imprese finanziate dall'Avviso risultino attualmente **iscritto nel registro delle startup innovative**.

5. Che profilo anagrafico e socioculturale hanno i giovani che hanno promosso i progetti?

Per quanto riguarda il **profilo anagrafico e socioculturale** dei giovani coinvolti nei progetti, i dati forniti dai referenti regionali della politica (Sezione Politiche giovanili) evidenziano innanzi tutto come l'**età media dei proponenti**, al momento della candidatura, fosse di poco superiore ai **30 anni**, con le ragazze che



presentavano, in media, un'età anagrafica leggermente superiore a quella dei loro coetanei di genere maschile.

Il **livello di istruzione** è stato invece ricostruito attraverso la rilevazione campionaria sui **proponenti**, non essendo disponibile nei dati di monitoraggio nessuna informazione al riguardo. Va specificato come agli intervistati – generalmente i rappresentanti legali delle imprese finanziate – sia stato chiesto di fornire

informazioni non soltanto sul loro titolo di studio, ma anche su quelli di tutti gli altri proponenti/soci coinvolti nella stessa iniziativa imprenditoriale.

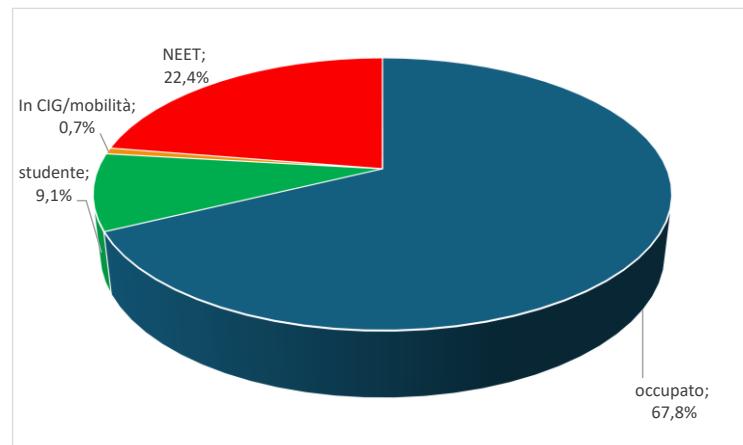
I dati campionari, che hanno permesso di ricostruire il titolo di studio del 41% dei giovani complessivamente coinvolti nelle 532 iniziative imprenditoriali, evidenziano chiaramente come i progetti finanziati dall'Avviso PIN siano stati promossi da **ragazzi e ragazze altamente istruiti**: al momento della candidatura, quasi il **76%** dei proponenti era, infatti, in possesso di un **livello d'istruzione terziario** e, di questi, quasi uno su quattro vantava un titolo post-laurea (dottorato, master o altra specializzazione).

6. In che misura i giovani coinvolti nei progetti corrispondono al target che si voleva raggiungere con la policy?

Se il *target* a cui ci si voleva rivolgere era genericamente quello dei giovani, allora la misura di *policy* attivata dalla Regione ha raggiunto indubbiamente il suo obiettivo, essendo stato, d'altro canto, stabilito nell'Avviso che, per accedere ai finanziamenti per la nuova imprenditorialità giovanile, fosse necessario avere un'età compresa fra 18 e 35 anni.

Per quanto riguarda la **condizione professionale** dei beneficiari, i dati della rilevazione campionaria realizzata dal Valutatore indicano come la maggior parte dei giovani coinvolti nelle iniziative imprenditoriali risultasse al momento della candidatura **occupato** come **lavoratore dipendente o autonomo**.

Come si evince dall'osservazione del grafico a fianco, i **NEET** costituivano invece **poco più del 22% del totale dei proponenti**, mentre un altro **9%** circa era formato da ragazzi e ragazze che risultavano in quel momento **inseriti in un percorso di studi**, spesso di livello universitario.



Dalle analisi condotte sembrerebbe peraltro emergere come il fatto di **non avere un lavoro** o comunque **una significativa esperienza lavorativa alle spalle** al momento della candidatura possa aver, in effetti, rappresentato un **fattore di penalizzazione** per i proponenti. Non si spiegherebbe altrimenti perché la rilevazione campionaria realizzata sui referenti dei **progetti esclusi dai finanziamenti** abbia evidenziato come, fra questi, ci fosse una **percentuale molto più alta di disoccupati e inattivi** (nel complesso, il 46% circa del totale). È lecito quindi ipotizzare come, proprio la mancanza di competenze pratiche, che spesso si associa a queste due condizioni (disoccupato o inattivo), abbia portato la Commissione di esperti incaricata della valutazione ad assegnare ai progetti promossi dai NEET un punteggio relativamente più basso portando, conseguentemente, alla loro esclusione dai finanziamenti.

7. In che misura i giovani coinvolti nei progetti imprenditoriali innovativi hanno registrato un miglioramento in termini di competenze e di occupabilità?

Per rispondere a questa domanda ci si può innanzi tutto basare sulle evidenze empiriche che scaturiscono dalla rilevazione campionaria sui proponenti dei progetti che sono risultati beneficiari della *policy*. Una delle domande del questionario è stata rivolta proprio a valutare se, e in che misura, i giovani coinvolti nei progetti imprenditoriali avessero registrato un miglioramento delle proprie competenze professionali, a prescindere dall'esito che ha poi avuto la loro iniziativa imprenditoriale (ancora in attività oppure nel frattempo cessata).

In base alle risposte raccolte emerge chiaramente come l'**aver partecipato alla definizione del progetto** ed essersi molto spesso avvalsi anche dei servizi di supporto offerti da ARTI (quasi unanimemente apprezzati) sia stato per i proponenti un **fattore di crescita e arricchimento professionale** e abbia portato molti di loro a registrare un **miglioramento e/o affinamento delle proprie competenze**. Infatti, **quasi il 97% del campione** ha definito **quest'esperienza molto utile o abbastanza utile per la loro crescita professionale**, a fronte del 3,2% appena che l'ha ritenuta sostanzialmente inutile.

A ciò si aggiunga il fatto che, anche **una parte dei proponenti dei progetti esclusi** sembrerebbe **aver registrato un miglioramento delle loro competenze** e, quindi, anche un aumento della loro occupabilità dopo aver partecipato all'Avviso. Questo è almeno quanto emerge dalla rilevazione che ha coinvolto un campione di giovani che sono rimasti esclusi dai finanziamenti: **oltre la metà** ha, infatti, affermato che **l'aver partecipato all'Avviso PIN** compilando il modello *canvas* non sia stata un'inutile perdita di tempo, ma **abbia rappresentato un arricchimento professionale**, avendo portato molti proponenti a comprendere cosa conti veramente in un progetto imprenditoriale e come questo andrebbe correttamente sviluppato.

8. *In che misura i progetti imprenditoriali innovativi hanno favorito la creazione di opportunità di lavoro stabili e durature per i giovani?*

In base ai dati rilevati con l'indagine campionaria sulle imprese beneficiarie si può innanzi tutto stimare come il **numero di persone che lavorano nelle startup** attualmente in attività **superi di poco le 1.300 unità**, considerando sia i soci con un ruolo operativo nelle imprese (oltre 700 unità), che gli addetti che lavorano a tempo pieno o a tempo parziale (oltre 600 unità nel complesso).

L'**effetto occupazionale lordo della politica** è quindi approssimativamente di quest'entità (**circa 1.300 nuovi posti di lavoro**) ed è in gran parte legato alla **nascita delle imprese**, cioè alle persone inizialmente occupate nelle *startup*, e non alla loro successiva crescita dimensionale. Se si mettono, infatti, a confronto gli attuali livelli occupazionali con quelli riscontrati alla data di avvio, non si notano particolari differenze: fra le iniziative imprenditoriali ancora in attività è leggermente calato il numero di soci con un ruolo operativo, mentre si è lievemente incrementato il numero sia degli addetti occupati a tempo pieno che dei lavoratori *part-time*. Dal punto di vista occupazionale, dunque, il dato aggregato non appare granché diverso da quello riscontrato alla data di avvio, pur a fronte di variazioni in positivo o negativo che hanno riguardato alcune singole iniziative imprenditoriali. Ad esempio, fra le imprese incentivate dalla *policy* ce ne è una in particolare, che è stata fra l'altro oggetto di uno studio di caso, che ha dichiarato di avere attualmente 11 soci con un ruolo operativo e ben 33 addetti, quasi tutti a tempo pieno, a fronte soltanto di 3 soci e 3 addetti complessivi al momento dell'avvio dell'attività. Le evidenze empiriche che scaturiscono dalla presente valutazione sembrano, in sostanza, **confermare i meccanismi attraverso i quali le startup contribuiscono normalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro**: nei primi anni di attività, sono pochissime le nuove imprese che mostrano dinamiche di crescita dell'occupazione molto accentuate, mentre la maggior parte rimane sugli stessi livelli occupazionali di partenza oppure fallisce riducendo, in tal modo, l'impatto occupazionale che si era inizialmente determinato grazie all'avvio delle attività.

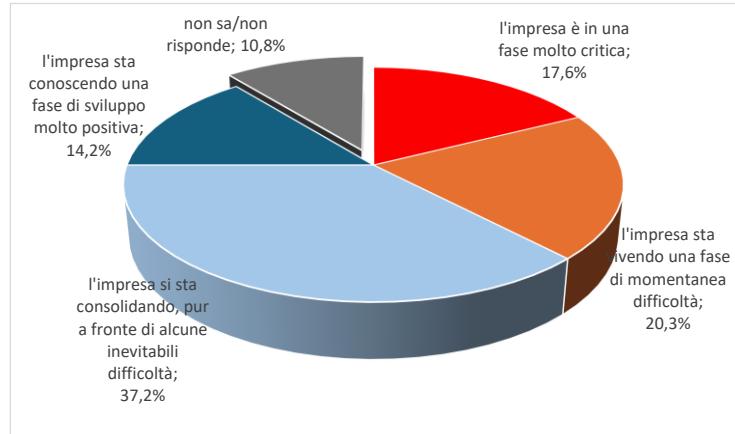
Per ottenere invece un'indicazione di massima sull'**impatto occupazionale netto della policy**, si devono incrociare i dati appena richiamati con le indicazioni che scaturiscono dalla rilevazione campionaria sulle imprese beneficiarie. Da questa è emerso, in particolare, come il 60,2% delle imprese attualmente in attività non sarebbero state avviate in assenza del contributo finanziario e del supporto offerto dalla politica, mentre nel 35,5% dei casi sarebbe state probabilmente avviate, ma con maggiori difficoltà, tempi più lunghi oppure investendo un minor ammontare di risorse. A partire da queste informazioni si può quindi effettuare una stima di massima dell'impatto occupazionale netto che risulterebbe compreso fra un **valore minimo** pari a quasi **800 unità** (se si considerano soltanto gli occupati delle imprese che avrebbero sicuramente rinunciato al progetto) e un **valore massimo** pari a **circa 1.250 unità** qualora si andassero a sommare al dato precedente anche tutti gli occupati che fanno riferimento a quel 35,5% di imprese che avrebbero realizzato il progetto solo parzialmente.

Chiarito quale sia il contributo delle *startup* alla crescita dell'occupazionale giovanile, per valutare in che misura le attività lavorative che si sono create possano essere considerate stabili e durature, è necessario interrogarsi sulla sostenibilità delle iniziative imprenditoriali nel medio-lungo termine, essendo evidente come le due cose – stabilità dell'occupazione e prospettive di sviluppo dell'impresa - risultino strettamente collegate.

9. *Qual è il livello di sostenibilità delle attività avviate nel medio-lungo termine?*

La sostenibilità delle iniziative imprenditoriali promosse dall'Avviso PIN è stata valutata in questo *report* attraverso le indicazioni raccolte con i questionari *on line* somministrati ai promotori delle stesse imprese beneficiarie e, in modo particolare, attraverso le risposte fornite a due specifiche domande, la prima volta a ricostruire, seppur qualitativamente, la fase che le imprese starebbero attualmente attraversando e la seconda finalizzata a indagare le aspettative relative all'andamento del fatturato nel prossimo biennio (2025-2026).

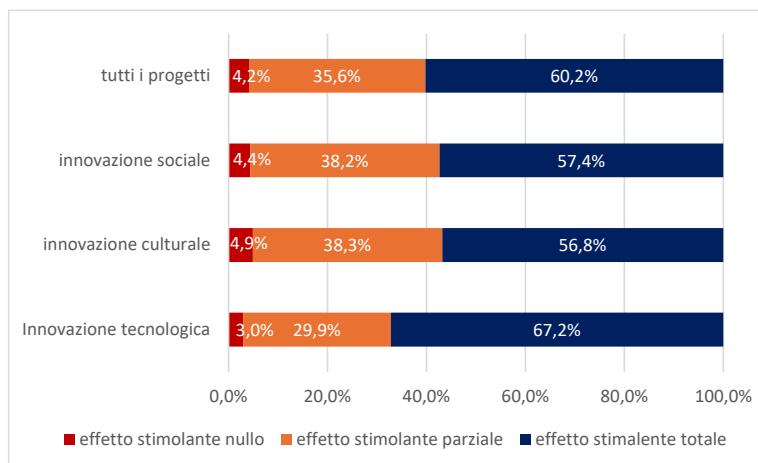
La **moderata soddisfazione** degli imprenditori e la fiducia riposta sul futuro la si può innanzi tutto cogliere analizzando quale sia la loro percezione sulla fase attualmente attraversata: nel complesso, **oltre la metà del campione** ritiene che la propria impresa stia conoscendo una **fase di sviluppo molto positiva**, al di sopra delle aspettative iniziali **(14,2%)** oppure che si stia **consolidando sul mercato**, pur a fronte di alcune inevitabili difficoltà **(37,2%)**. Poco più di **un imprenditore su cinque (20,3%)** indica, invece, come la propria impresa stia attraversando una **fase di difficoltà** che, gli stessi, si augurano sia soltanto **temporanea**, mentre **solo il 17,6%** dichiara di trovarsi in una **fase molto critica**, lasciando quindi trasparire la possibilità che, nel futuro prossimo, possa anche verificarsi una definitiva chiusura dell'attività. Quest'ultima percentuale individua, pertanto, quelle che possono essere considerate, almeno nel breve-medio termine, le **attività imprenditoriali a più alto rischio di chiusura** che, in termini assoluti, ammontano a **circa 60/70 imprese**, a fronte delle 375 che, in base alle stime, risulterebbero ancora in attività.



D'altro canto, anche le **aspettative sull'andamento futuro del proprio fatturato** sembrerebbero generalmente improntate ad un **cauto ottimismo**. Come si evince, infatti, dall'osservazione del grafico riportato a fianco, i neoimprenditori che si attendono nei prossimi due anni, cioè nel biennio 2025-2026, una **crescita del proprio fatturato** ammontano al **41,2% del totale** e **sopravanzano** nettamente quelli che si aspettano un **calo più o meno significativo (11,5%)** oppure che prevedono una **sostanziale stasi del proprio giro d'affari (16,9%)**.

10. *In che misura l'accesso al programma di sostegno ha spinto i giovani ad avviare una nuova attività imprenditoriale che, in assenza dello stesso, non sarebbe stata avviata?*

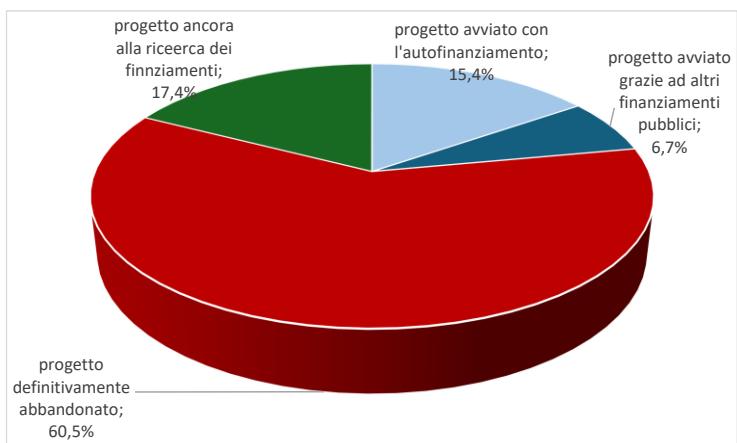
L'analisi di questo aspetto è stata realizzata nel presente Rapporto facendo riferimento al **grado di addizionalità percepita**, cioè basandosi sulle valutazioni formulate al riguardo dai referenti legali dei progetti beneficiari della *policy*.



Le indicazioni raccolte a questo specifico riguardo indicano, in modo inequivocabile, come la **misura di policy abbia avuto un effetto fortemente stimolante**, dal momento che **solo il 4,2% dei proponenti avrebbe sicuramente avviato l'attività imprenditoriale anche in assenza del sostegno** a fronte, viceversa, del **35,6%** che avrebbe realizzato il proprio progetto, ma in modo probabilmente diverso (con maggiori difficoltà, tempi più lunghi e/o investendo minori

risorse) e del **60,2%** che, invece, vi **avrebbe sicuramente rinunciato**. Quest'ultima percentuale, in particolare, può essere considerata una **stima prudenziale dell'effetto incentivante della policy**. Da notare come quest'**effetto risulterebbe mediamente più forte** per le **startup a maggior vocazione innovativa**, che si collocano cioè nell'area dell'**innovazione tecnologica**, mentre **sembrerebbe inferiore** per quelle che operano negli altri due ambiti d'attività previsti dall'Avviso PIN, cioè l'innovazione culturale e sociale.

D'altra parte, la **rilevazione sui referenti dei progetti esclusi dai finanziamenti** ha evidenziato come la **gran parte delle proposte progettuali** che non ha avuto accesso ai sostegni offerti dall'Avviso PIN sia stata, in effetti, **abbandonata (60,5%)** oppure sia ancora **in attesa di trovare dei finanziamenti pubblici** per poter avviare l'attività **(17,4%)**. Solo una **quota relativamente esigua dei progetti imprenditoriali "respinti"** è stata successivamente **avviata** ricorrendo esclusivamente all'autofinanziamento **(15,4)** oppure accedendo ad altre forme di sostegno pubblico **(6,7%)**, a conferma indiretta del ruolo spesso determinante che possono avere gli strumenti di policy nel promuovere la nascita delle imprese giovanili.



11. In che misura le imprese create dai giovani che hanno avuto accesso ai sostegni, hanno registrato performance migliori rispetto alle imprese nate spontaneamente sul mercato?

Per rispondere a questa domanda si è fatto ricorso ad un approccio valutativo controfattuale che ha portato a mettere a confronto alcune variabili di bilancio estratte dalla **banca dati Aida-Moody's** riferite, da un lato, a tutte le **imprese beneficiarie** costitutesi in **forma di società di capitali** e, dall'altro, a un **"gruppo di controllo"** formato da imprese fondate nello stesso periodo e con caratteristiche del tutto simili alle precedenti (in termini di anno di nascita, forma giuridica, codice Ateco a 2 digit, dimensione, prevalenza di giovani nel management, ecc.), ma che non hanno avuto accesso ai sostegni offerti dall'Avviso PIN.

Il **confronto fra "trattati" e "controlli"** è stato, in particolare, operato in termini di **variazione annua dell'occupazione dipendente**, del **valore aggiunto totale**, del **valore della produzione**, della **produttività del lavoro** (i.e., valore aggiunto pro-capite) e della **redditività operativa** (i.e., EBITDA). Dal suddetto confronto è emerso come si siano rilevati sulle imprese beneficiarie degli **effetti differenziali positivi ascrivibili alla policy** per quanto riguarda la **crescita del valore della produzione (+37%)**, della **produttività (+35%)**, della **profitabilità (+35%)** e del **VA totale (+30%)**, mentre **non si sono riscontrati effetti**

statisticamente significativi per quanto concerne la **crescita dell'occupazione dipendente** che è risultata sostanzialmente equivalente nel gruppo dei “trattati” e in quello di controllo.

È bene, in ogni caso, precisare come l'analisi controllattuale si sia dovuta necessariamente basare su dati riferiti ad un orizzonte temporale relativamente limitato. Nel momento in cui è stata condotta la suddetta valutazione erano, infatti, disponibili i dati di bilancio riferiti al 2023, ma non ancora quelli relativi al 2024. Inoltre, bisogna considerare come le neoimprese tendano generalmente a non pubblicare i loro bilanci nel primo anno di attività. Ne è quindi conseguito che, per la maggioranza delle imprese sia “trattate” che “non trattate” sia stato possibile analizzare e mettere a confronto soltanto i dati riferiti ai primi tre o quattro bilanci: per quanto si tratti di un arco temporale sufficiente per effettuare una prima analisi comparativa, è pur vero come sarebbe stato preferibile disporre di indicatori di bilancio riferiti ad un periodo più lungo per giungere a conclusioni più robuste sugli effetti della *policy*.

12. *Qual è il tasso di sopravvivenza delle imprese che hanno avuto accesso ai sostegni, a distanza, in particolare, di tre anni dalla loro costituzione?*

In base a quanto è emerso dalla rilevazione campionaria condotta fra gennaio e febbraio del 2025, **oltre il 70% delle startup** sostenute dall'Avviso PIN **risulta ancora in attività**, a fronte di **poco meno del 30%** del totale che sono invece **cessate**. Poiché le imprese oggetto di quest'analisi sono state oramai avviate da almeno quattro o cinque anni e considerato, oltretutto, che le evidenze disponibili in letteratura suggeriscono come le *startup* di minore successo tendano generalmente a fallire entro il terzo anno di attività, il dato complessivo appena richiamato non può che essere valutato in maniera positiva

Va tuttavia evidenziato come il **tasso di sopravvivenza** delle iniziative imprenditoriali non sia omogeneo, ma vari in funzione di **alcune variabili**. Risulta, in generale, **più elevato** per le imprese che operano in **ambito tecnologico (78,6%)** rispetto a quelle che si posizionano nell'area dell'**innovazione culturale (71,0%)** e, soprattutto, in quella dell'**innovazione sociale (63,0%)**. Differenze ancor più significative si riscontrano laddove l'analisi venga condotta a livello di ATECO: **tassi di sopravvivenza nettamente più elevati** caratterizzano le *startup* giovanili che si collocano sia nel **settore manifatturiero (84,2%)** che nell'area dell'**ICT (80,0%)** mentre, al contrario, sono nettamente più bassi per le imprese che operano nel **commercio (61,9%)**, nelle **attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (55,6%)** o, ancora, fra le **associazioni** che svolgono attività in campo sociale o culturale **(60,2%)**.

Leggermente meno evidenti sono invece le differenze che si riscontrano, invece, in termini di **forma giuridica**, ancorché fra le imprese costituitesi in forma di **società di capitali** il **tasso di sopravvivenza (74,4%)** sia leggermente superiore a quello che si rileva per tutte le **altre forme giuridiche** e, in modo particolare, per le **associazioni e gli ETS (65,0%)**.

Va evidenziato come l'analisi controllattuale non abbia, in questo caso, evidenziato l'esistenza di un effetto differenziale della *policy* sulla capacità di sopravvivenza delle neoimprese, almeno se ci si riferisce a quelle costituitesi in forma di società, che sono le uniche per le quali è stato possibile effettuare la valutazione controllattuale: le *startup* giovanili che hanno beneficiato dei sostegni offerti dall'Avviso PIN mostrano, infatti, tassi di sopravvivenza del tutto comparabili a quelli che caratterizzano le imprese giovanili che sono nate in Puglia negli stessi anni e che si collocano negli stessi ambiti di attività, ma che non hanno avuto accesso ai benefici offerti dall'Avviso PIN.

Questo risultato, letto unitamente a quello sull'addizionalità complessiva della politica in termini di creazione netta di nuove imprese, implica che l'intervento esaminato non soltanto è stato in grado di stimolare iniziative imprenditoriali che altrimenti non sarebbero nate, ma anche che i progetti finanziati avevano, in media, una validità non inferiore in termini di “capacità di sopravvivenza” rispetto a quelli nati spontaneamente sul mercato. In altre parole, la politica non sembra, in generale, aver supportato la nascita di imprese che non sarebbero dovute nascere perché meno competitive e/o capaci di restare sul mercato.